Il capitalismo di rapina visto da tre giornalisti

I tre giornalisti Paolo Biondani, Mario Gerevini e Vittorio Malagutti hanno scritto il libro "Capitalismo di rapina". Finanza Magazine lo ha letto per voi

DI CARLOTTA SCOZZARI

Come "Intesa Sanpaolo: c'era una volta un fantasma inesistente", anche "Capitalismo di rapina" di Paolo Biondani, Mario Gerevini e Vittorio Malagutti tratta di crac finanziari, ma lo fa, soprattutto, con l'intento di denunciare le pecche di un sistema, quello italiano, che negli ultimi dieci anni è stato dominato dalla "nuova razza predona". Di chi si sta parlando? Ma dei vari Giampiero Fiorani, Stefano Ricucci, Chicco Gnutti, Gianni Consorte e tanti altri ancora.
Uomini di spicco della finanza italiana che, negli anni scorsi, tramite complesse e poco limpide operazioni di Borsa, hanno guadagnato montagne di denaro sulla pelle dei piccoli azionisti, ignari di quelli che erano i reali giochi di potere. E il bello è che, se non fosse stato per la magistratura, tali giochi di potere non sarebbero venuti alla luce. La domanda che si pongono i tre giornalisti – e che dovremmo porci un po' tutti - è "mentre tutto ciò accadeva, dov'erano Banca d'Italia, Consob e i politici?", dov'era chi è chiamato a fare rispettare le regole della Borsa e del mercato per tutelare i più deboli? Di più: una prima denuncia delle irregolarità finanziarie compiute alla Popolare di Lodi dell'allora patron Fiorani arriva niente meno che da una stagista, che già nel 2003, un paio di anni prima che lo scandalo si imponesse all'attenzione del pubblico, prende in mano carta e penna e scrive al Corriere della Sera: "Alla fine gli unici che ci rimetteranno saranno i piccoli risparmiatori". E così è stato.

CAPITALISMO DI RAPINA
LA NUOVA RAZZA PREDONA DELL'ECONOMIA ITALIANA

L'INTERVISTA

Due parole con Mario Gerevini

D: Cosa ne pensi di Consob e dei poteri che ha in mano per prevenire eventuali nuovi crac?
R: Consob ha i poteri sanzionatori per colpire direttamente i patrimoni di chi ha commesso illeciti. Si tratta di un'arma fortissima (Stefano Ricucci, per esempio, si è preso una multa di 10 milioni di euro per le irregolarità nel tentativo di scalata a Rcs). Inoltre, Consob ha a disposizione un nucleo della Guardia di Finanza. Dunque ha abbastanza poteri, che però si perdono nel pantano burocratico della struttura e nella mancanza di mezzi e di uomini. Ma il modello della Sec americana è ancora molto lontano. Per sorvegliare un mercato vastissimo e sofisticato, servono infatti mezzi e professionisti che possano dare sostanza a quei poteri. Altrimenti è come mandare una "gazzella" con tre carabinieri a fare una retata di 50 mafiosi.
D: Come valuti la gestione Draghi in Banca d'Italia?
R: Mario Draghi ha dato una bella sterzata a Palazzo Koch, riprendendosi il ruolo di arbitro e garante imparziale del mercato bancario. Antonio Fazio era invece entrato in campo, giocando a fianco di alcuni molto discutibili protagonisti delle scalate bancarie (Fiorani su tutti, ndr). Draghi sta riconquistando quell'autorevolezza e quell'imparzialità dell'istituzione Bankitalia che la precedente gestione aveva fatto a pezzi.